

**MEMORIALE  
DEL VIAGGIO  
ECUMENICO  
IN TERRASANTA**

col Cardinale di Milano  
Dionigi Tettamanzi

**DAL 17 AL 24 GIUGNO 2004**

riproduzione vietata

ALL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
AMICI DI MONS EUGENIO CORECCO  
GIA' VESCOVO DI LUGANO  
E PRESIDENTE MONDIALE DEI CANONISTI

## **Premessa**

Cari amici, vi ho portati nella preghiera durante questo Viaggio Ecumenico, memore del nostro amico Mons Corecco, il quale era stato in Terrasanta nel 1994 e sul lago di Tiberiade aveva detto: **“Colui che dobbiamo incontrare è quel Gesù che è risorto: non lo dobbiamo immaginare solo nel passato, ma lo dobbiamo immaginare presente, perché è presente...l'Eucarestia è il Sacramento, il Segno della Sua presenza in mezzo a noi”**  
( Bollettino dell'Associazione, numero 4 , pagina 33 )

“... ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato... noi lo annunciamo anche a voi...”:  
queste parole di Giovanni, contenute nelle Sacre Scritture, esprimono il desiderio con cui mi metto a scrivere , per comunicarvi qualcosa dell'esperienza fatta in Terrasanta durante un viaggio ecumenico di pace.

Sono partito con tante idee per la testa, e carico della incomprendione che ci avvolge, se pensiamo alla disunione radicale, allo “scandalo della disunione” che impedisce ai popoli di vivere nella pace, innanzitutto ai due popoli in guerra per quella terra: l'ebreo e il palestinese. Ma forse più grave è disunione fra i figli delle stesse chiese, fra i fratelli nella stessa fede, fra i credenti nello stesso Dio. E' fonte di dolore infinito... sembra inguaribile, ma non è certo incurabile.  
La pace è possibile. La pace è inevitabile.  
Ci siamo fatti noi stessi “operatori di pace”.

Sono partito col Messaggio di Pace nella borsa.

Sono partito con tanti sentimenti nel cuore. Avevo letto tante cose interessanti. Ora, ripenso le giornate di questo viaggio, alla luce di quel pensiero espresso da Corecco sul lago di Tiberiade: **“Colui che dobbiamo incontrare è quel Gesù che è risorto: non lo dobbiamo immaginare solo nel tempo passato, ma lo dobbiamo immaginare presente, perché è presente...l'Eucarestia è il Sacramento, il Segno della Sua presenza in mezzo a noi”**.  
( Bollettino dell'Associazione, numero 4, pagina 33 )

Per questo, noi abbiamo una ragione indistruttibile, per credere che la pace è possibile e passa lungo l'unica strada realistica: **la strada del dialogo.**

## GIOVEDÌ 17 GIUGNO

### Lo scandalo della disunione

Quando si parte, si va sempre incontro alle novità. Ma in modo speciale, si diventa curiosi, se si deve andare a Gerusalemme con un viaggio “ecumenico” con persone diverse, mai viste prima, persone di diverse confessioni cristiane, alcune davvero minoritarie.

Abbiamo risposto alla proposta del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, intesa a lenire le sofferenze causate dallo “scandalo della disunione” fra i cristiani, e così dare la bella testimonianza della pace alle chiese sorelle, che vivono nella terra di Gesù Cristo. Solo in questo modo, si può perseguire l’uguaglianza fra i popoli, che abitano in quella regione benedetta, e in particolare si può perseguire l’uguaglianza fra i cristiani, i quali stanno offrendo la loro testimonianza, talvolta in condizioni assai difficili.

Giunti al mattino in aeroporto, mi accorgo che almeno con la lingua non ci sono problemi, perché fra di noi possiamo usare l’italiano, tuttavia non so quasi niente dei miei compagni di viaggio. Con qualche imbarazzo, cominciamo subito **il lavoro della mutua conoscenza**, che deve essere fatta discretamente, senza pregiudizi e con tanta umiltà, nella consapevolezza che è soltanto il dono della grazia di Dio a metterci insieme.

Intanto, si possono riconoscere alcuni monaci ortodossi grazie all’abito che portano, ma penso che le differenze maggiori sono quelle che stanno sotto l’abito. Intanto, siamo quasi tutti ambrosiani e lo si vede dalle borse che portiamo: sono quelle dell’Agenzia Duomo che organizza il viaggio. Penso che il bagaglio più caro è quello che ciascuno porta dentro di sé: la propria storia, i propri affetti, le proprie radici. In questo senso, anche nel mio bagaglio c’è l’interesse per la terra che andiamo a visitare, un interesse fatto di letture decennali, di esperienze vissute nella Chiesa, di una lunga attesa desiderosa, e di un vincolo particolare con padre Giovanni Battistelli, il Custode di Terrasanta, che in questi giorni sta passando le consegne al suo giovane successore. Finalmente, è giunta l’ora di visitarla, questa terra amata e martoriata, questa terra ricca di memorie e di passioni, questa terra **dove battono i cuori delle pietre vive**, le pietre della Chiesa di Gesù Cristo. Non si può essere cristiani, senza amare l’umanità di Gesù Cristo, così come si è concretizzata nella sua esistenza terrena, attraverso i tratti della sua appartenenza ad un certo popolo con una certa lingua, con certi usi e costumi. Non si può essere cristiani, senza amare le linee del volto di Gesù Cristo, ma anche i monti e le piante che i suoi occhi hanno guardato. Questa terra non ha mai goduto di una pace duratura, ma vi si è concentrata la più grande ricchezza di religioni, che la civiltà possa vantare, dall’ebraismo al cristianesimo all’islam, attraverso una successione di dominatori diversi.

Eccoci qui, dunque, pronti a partire per visitarla e con lei porci in ascolto delle parole, che vorrà dirci Dio.

## Arrivo in Israele

L'aereo decolla alle 10 e giungiamo in Israele alle 16, ora locale.

Il primo incontro è con una ragazza in uniforme, che dà il benvenuto, controlla i documenti, porge in inglese una serie di domande canoniche ed appone il timbro sul passaporto: Israele è un paese assediato dai propri sistemi di sicurezza ed è un paese che sta verificando quanto il sionismo si concili con il diritto internazionale. Col Vaticano ha sottoscritto nel 1993 un Accordo Fondamentale, che lo accredita e lo fa sedere al banchetto dei popoli, gli stessi popoli che amano la pizza e la coca cola nel mondo intero.

Israele, si vede nel volto dei ragazzi in camicia bianca che guardano la partita di calcio in televisione. Siamo nel 2004: "questi sono come tutti gli altri ragazzi del mondo", sono come quelli di Roma e di Pechino.

## Arrivo a Gerusalemme

Mentre ci avviciniamo alla Città Santa, la guida ci legge le parole di uno dei salmi ascensionali, che un'infinità di pellegrini ha ripetuto nel corso dei secoli, mentre saliva verso la Città Santa. L'orologio segna le ore 18 e la nostra guida ripete le parole del Salmo 122:

"Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore! e ora i nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme...**domandate pace per Gerusalemme**: sia pace per coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi".

La nostra commozione è palpabile, ma si confonde col vento che soffia forte, quando giungiamo ad un punto panoramico sulla città, e dei venditori arabi insistono per offrirci i loro prodotti: per 10 euro prendo un mazzo di 12 corone del rosario di legno d'ulivo. Ma il vento continua a soffiare forte. E' sempre così? Il sole va a riposare sulle costruzioni fatte in pietra chiara di malachite: da questa terrazza Gerusalemme appare davvero come la Sposa di Dio. Lo desidera, come Lo ha sempre desiderato. E Dio è dentro Gerusalemme con le sue sinagoghe, le sue chiese le sue moschee, con le sue strade, le sue mura, i suoi alberi e le sue macchine. Dio è nell'amplesso con Gerusalemme, come il cielo che possiede la terra, fino alla fine. I secoli passano per Israele come un turno di veglia nella notte.

Ci viene spiegato che vedremo donne e uomini camminare come gli altri, con il mitra a tracolla: sono i giovani soldati che tornano a casa ogni giorno, portando con sé l'arma che hanno in dotazione durante il servizio militare. Poi si vedono numerosi ebrei osservanti, riconoscibili dai loro segni tipici: li ritroveremo al Muro del pianto, quando la sera, dopo avere cenato in hotel, ci porteremo a visitare la **Città Vecchia**, entrando nel cuore del suo mistero: lo scandalo della disunione fra coloro che sono figli dello stesso Dio.

E allora cercheremo di capire **lo scandalo della disunione**, senza pretendere di possedere la completezza dell'amore, ma ascoltando le interpretazioni bibliche più serie, riguardanti la disunione dei credenti fra di loro, come quella dei cristiani, fino a quella degli stessi cattolici al loro interno.

## VENERDI 18 GIUGNO

### Visita al Memoriale della Shoah

Iniziamo questa giornata con una visita, che dovrebbe costituire la normale scelta di ogni viaggio ispirato ai valori della pace: la memoria dei 6 milioni di persone, e in particolare del milione e mezzo di bambini sterminati nella shoah. Si doveva partire da qui, per almeno intuire qualcosa delle ragioni, che portano Israele a trovare in questo luogo il fondamento della propria religione civile e la fonte della propria forza spirituale.

Il Cardinale Tettamanzi ha depresso il suo omaggio nella Sala del Ricordo, che simboleggia il male assoluto, la negazione assoluta di ogni dignità umana: Yad Vashem, il Memoriale della Shoah, costruito su una collina di Gerusalemme, testimonierà sempre **l'unicità simbolica di questo popolo**, il cui nome Dio ha voluto quale pietra di paragone per tutti i popoli.

### Visita al Patriarca greco-ortodosso

Al termine della mattinata, ci siamo recati a visitare Sua Beatitudine il Patriarca greco-ortodosso Ireneo, che ha accolto squisitamente tutti i membri del viaggio ecumenico ed ha gradito il dono del Cardinale: la riproduzione della croce d'oro tratta dal paliotto, che riveste l'altare di Sant'Ambrogio ( la stessa donata al Patriarca Armeno e al Patriarca Latino).

Il Presidente del Consiglio delle Chiese ha donato al Patriarca il **messaggio di pace** che qualifica il nostro viaggio, e tutto si è svolto in un clima di mutua attenzione. Il Patriarca ha espresso compiacimento per il significato della visita, iscritta all'interno di un viaggio che non ha precedenti nella storia. Effettivamente rappresenta quella "unità nella diversità" intesa a curare lo scandalo della disunione con le sue ferite laceranti, vera fonte di dolore. E' la disunione fra figli delle stesse Chiese, fra discepoli dello stesso Signore, fra credenti nello stesso Dio: il Dio della vita che vince la morte. Di fondamentale importanza è comprendere che il Signore al quale chiediamo di donarci la pace, non può che essere lo stesso Dio della vita, alla base di quella "**cultura della vita**", che Giovanni Paolo II ci chiede di costruire nei suoi appelli a tutte le Nazioni.

### Incontro con il Cardinale Martini

Il Cardinale Martini, nel pomeriggio, ci ha detto di avere scelto di vivere in Israele, avendo come sua priorità quella di inter-cedere, cioè di camminare in mezzo ai due popoli in guerra, per ottenere la loro pace da Dio. Sulla stessa linea, gli ha risposto il Cardinale Tettamanzi con un saluto, che è stato pubblicato integralmente sul sito web della chiesa ambrosiana:

"Credo sia la prima volta che giungono qui – ha detto Tettamanzi – a Gerusalemme cristiani per un cammino ecumenico di pace, promosso e organizzato da un organismo ecumenico. A costituire la novità non è tanto la **composizione interconfessionale** del gruppo...ma un duplice fatto:

- che a promuovere il viaggio è un soggetto interconfessionale, un Consiglio di Chiese,  
- e che la prospettiva è quella non tanto di un pellegrinaggio o itinerario biblico, quanto di un cammino finalizzato ad attraversare situazioni di conflitto per scorgervi e valorizzare germi di pace...sono venuto qui con l'intenzione, che mi auguro sia di tutti voi, di percepire la drammatica complessità di un conflitto che è tra due cause giuste, quella israeliana e quella palestinese, le quali se vengono perseguite nella logica dell'inimicizia, anziché del dialogo, finiscono inevitabilmente per produrre ingiustizie e violenze...

...noi attraverseremo, infatti, questa realtà complessa con l'intensità di chi si trova oggi di fronte ad un "mistero" che è più grande di noi e rispetto al quale sentiamo con sofferenza la nostra impossibilità di dire parole pertinenti o di trovare soluzioni: lo si afferma opportunamente nel messaggio di pace preparato dal Consiglio delle Chiese di Milano, che a nome di tutti il Presidente Gioacchino Pistone consegna a quanti, Israeliani o Palestinesi, incontriamo in questi giorni.

Vorrei anche ribadire la convinzione che espressi lo scorso settembre, nella mia visita alla Sinagoga maggiore di Milano: il popolo ebraico è sempre chiamato da Dio ad essere "luce per le genti", a svolgere un ministero di testimonianza che porti la benedizione di Dio per il suo popolo alle nazioni, perché tutti i popoli ne sono i destinatari ultimi...

...allora in questi giorni la mia preghiera sarà soprattutto quella di domandare a Dio che in questa terra Israele divenga testimone di pace, in modo che il nome di Dio possa essere benedetto come Principe della pace persino dalle genti che qui abitano, a cominciare dal popolo palestinese, e ancora, che a questa città l'umanità possa guardare avendo nel cuore la percezione, espressa dal salmo, che in essa tutti siamo nati...

...so che sto dicendo qualcosa che oggi può apparire fuori dalla realtà, ma credo che cristiani ed ebrei debbano unirsi e sostenersi a vicenda nella preghiera che nasce dalla fede espressa dalla parola di Dio in ciascuno dei due testamenti: nulla è impossibile a Dio "

## **Impariamo a conoscerci**

Nel secondo pomeriggio, abbiamo visitato la Città Vecchia, proseguendo a fare conoscenza fra di noi e lentamente imparando a riconoscerci: fra i protestanti sono venuti diversi pastori e studiosi, collegati in vari modi al **Consiglio delle Chiese Cristiane** di Milano, del quale è presidente Gioacchino Pistone, e nel quale sono rappresentate 17 confessioni: dalla ortodossa romena e russa, alle copte di Eritrea ed Etiopia, alle protestanti metodista, battista, valdese, luterana ed altre. Il Consiglio, a sua volta collabora con l'**Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso**, che ha co-promosso il nostro viaggio, raccogliendo adesioni di soggetti con esperienze diverse fra i cattolici: preti diocesani e religiosi dell'Ordine francescano, membri della Compagnia di Gesù, persone provenienti dal Rinnovamento dello Spirito, dagli Scout, da Comunione e Liberazione, dall'Opus Dei, semplici fedeli di diverse parrocchie, ed hanno aderito anche soggetti non-cristiani. Una ventina di giornalisti ha assicurato una discreta copertura sui media, mentre l'**Agenzia Duomo Viaggi** ha curato l'aspetto logistico della visita, grazie alle sue guide di provata esperienza. In tutto, si era un po' meno di 150, divisi in 3 pullman e desiderosi di portare un

messaggio di pace in uno dei luoghi più travagliati del mondo. A sua volta, il programma è stato curato dalla rivista di cultura ecumenica **Confronti**, già allenata al dialogo della pace e capace di fornire materiale prezioso, senza indurre giudizi politici, che sarebbero ardui nella regione medio-orientale.

Tuttavia, la forza della nostra esperienza è consistita nell'essere in comunione con **la preghiera del Papa per la pace**, preghiera che accomuna tutti gli uomini di buona volontà, come simboleggia l'immagine riprodotta sulle nostre cartoline: il Papa al centro della **croce cosmica**, che abbiamo donato a diversi esponenti delle istituzioni. Questo messaggio sarà ripreso dal Cardinale Tettamanzi, che rilancerà la proposta di **un annuncio in comune** fra i testimoni dell'unico Signore, cristiani impegnati a costruire un Regno di pace, e quindi "beati", perché veri "operatori di pace" (Meditazione Evangelica del 22 giugno 2004 sul Monte delle Beatitudini).

### **Veglia di preghiera nella chiesa anglicana**

Intanto, questo secondo giorno in Terrasanta si conclude con una veglia di preghiera nella Chiesa anglicana di Saint George, con una meditazione di un monaco della Comunità di Bose, che ho ascoltato insieme al Dr Alfredo Anzani, medico personale del Cardinale: **la forza della preghiera** si è fatta sentire fra di noi con evidenza palpabile, nonostante le notizie preoccupanti fornite dal Vescovo anglicano Riah Abu El Assal

## SABATO 19 GIUGNO

### Visita a Betlemme

Nella stessa proprietà della Chiesa anglicana , sabato mattina il Cardinale Carlo Maria Martini si è chiesto qual è il prezzo della pace, durante una meditazione costruita su 8 piccole tesi.

Quindi, il viaggio è proseguito per Betlemme, attraverso il check-point dei militari israeliani, per giungere in area palestinese. **Betlemme è una cittadina piena di esercizi commerciali**, in crisi per la diminuzione dell'afflusso di turisti, a causa della guerriglia fra i due popoli. Il parroco francescano della parrocchia di Santa Caterina, attigua alla grotta della Natività, ci ha informati intorno alle drammatiche condizioni di vita delle sue famiglie.

In quei luoghi carichi di memorie, ha vissuto il grande San Gerolamo, che ha tradotto le Scritture in latino e le ha meditate, vivendo all'interno di una comunità monastica raccolta sotto la sua direzione.

La visita sul posto in cui la tradizione localizza la nascita del Figlio di Dio, riporta il cristianesimo alle sue dimensioni reali: "in quei giorni, un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra...ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto...c'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte, facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: -non abbiate paura, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia-. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodavano Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"

Dunque, **Dio è entrato nella terra del mondo come un seme**: senza grandi clamori, cresce lentamente, fragilmente, e nel tempo si manifesta. Anche oggi avviene così per le cose più importanti. I pastori, come pochi intellettuali del tempo, vengono informati di un fatto e decidono di andare a vedere. Potevano rifiutarsi, dopo lo spavento provato davanti al prodigio dell'annuncio celeste. Invece no: restano incuriositi, hanno il cuore aperto, si mettono in movimento, e quello che succede dopo, non lo possono sapere...ma non restano bloccati dalle loro esegesi socio-politiche e teologiche. Anzi, secondo **la verità del loro cuore**, privilegiano i fatti alle idee, e vengono ripagati con una pace che è pienezza di gioia, come succede agli uomini di buona volontà.

Fra le opere nate dal seme di Gesù Cristo, c'è la casa di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà, diretta da una suora francese di San Vincenzo, suor Sophie, che abbiamo visitato con grande meraviglia, perché è come incontrarvi **fiori freschi in terra arida**. Durante la visita, ho parlato con un vecchio padre gesuita , nostro compagno di viaggio, padre Giuseppe Brunetta, sociologo e articolista di Vita Pastorale, col quale abbiamo stretto amicizia. Fatti dei piccoli acquisti di ricordini in legno d'ulivo, prodotti dell'artigianato locale, ci siamo diretti all' **International Center di Betlemme**, retto da un pastore luterano palestinese, che promuove una fervida

attività culturale, grazie anche ad aiuti provenienti dal nord Europa. Dopo la sua presentazione, c'è stato un momento di assemblea ecumenica con una quindicina di rappresentanti di chiese diverse, fra i quali il vice-rettore del seminario cattolico latino e il Cardinale Tettamanzi, che ha pregato il Signore di tutti, che faccia crollare i muri presenti all'interno del suo cuore, e che faccia sciogliere il gelo del male che si trova in lui.

Dopo questo momento di commozione, siamo tornati all'autobus, per una visita speciale.

### **Visita a un campo di profughi palestinesi**

Durante la nostra visita nel piccolo campo di Azah abbiamo incontrato diversi profughi palestinesi. Lungo le strade sono visibili dei manifesti con le fotografie di alcuni kamikaze, da loro definiti "martiri". In mezzo a tanta miseria è piantata una bandiera dell'ONU, mentre gruppi di ragazzini lanciano i loro sguardi sui visitatori e provocano in loro interrogativi senza risposta.

Nel campo c'è un locale adibito a centro culturale, dove un ragazzo ci parla della situazione della sua gente sotto gli occhi vigili dei suoi compagni.

Dalle cose che emergono, **la situazione appare senza vie d'uscita**, e lo scontro fra i due popoli sembra essere senza soluzione. Specialmente dopo che è iniziata l'erezione di un "muro di sicurezza", decisa unilateralmente da parte israeliana, per impedire la penetrazione dei kamikaze, ma costruito con un tracciato che invade ulteriormente i territori palestinesi.

Ho chiesto come recepiscono le proposte avanzate dal Vaticano per la soluzione del conflitto, e la risposta è venuta spontanea: anche per loro il Papa è un Padre. Il muro è stato oggetto di deplorazione implicita da parte vaticana, oltrechè da parte dell'ONU, e l'Autorità Palestinese ha fatto ricorso alla Corte Internazionale dell'Aja. Tuttavia nulla è cambiato nella decisione di Israele, che di fatto non recepisce neppure le proposte avanzate in termini informali da una trentina di personalità, con gli Accordi di Ginevra resi noti il 1° dicembre 2003

P.S. il 30 giugno giunge la notizia che l'Alta Corte di Israele ha disposto la modifica del "muro di sicurezza" in risposta ad un ricorso presentato da legali palestinesi.

### **Visita alla Basilica del Santo Sepolcro**

In tarda serata, ci siamo recati alla Basilica del Santo Sepolcro per la Veglia di Resurrezione: all'ingresso vi è **la Pietra dell'Unzione** di metri 2,70 x 1,30 che ricorda il momento in cui il Corpo del Signore è stato imbalsamato con unguenti e avvolto in una sindone per la sepoltura. Ci prostriamo a baciarla. E'uno dei momenti più toccanti di tutto il viaggio: entriamo nella Rotonda della Risurrezione nel cui centro si trova l'edicola della S. Sepolcro, che è pure la 14ma stazione della Via Crucis. Ricordo di averne vista una copia a Bologna, nel quartiere chiamato Jerusalem bononiensis. Qui intorno c'era il giardino in cui si aggirava piangendo **Maria Maddalena**, dopo

aver visto la tomba vuota del Signore: - mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti seduti l'uno dalla parte del capo, l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “donna perché piangi?” Rispose loro: “hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno messo”. Detto questo, si voltò e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù. Lui le disse: “donna perché piangi? Chi cerchi?” Lei, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai messo ed io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!” Lei allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “rabbuni!” che significa Maestro! Gesù le disse: “non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma va dai miei fratelli e di loro che io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria Maddalena andò subito ad annunciare ai discepoli: “ho visto il Signore” ed anche ciò che le aveva detto -.

**L’edicola del Santo Sepolcro** è proprietà del Patriarcato greco-ortodosso.

( Riusciremo ad entrare soltanto lunedì mattina. Entrando nell’edicola c’è il vestibolo detto Cappella dell’Angelo, e attraverso una piccola porta di 1,33 metri si entra nel vano mortuario che misura metri 2,07 x 1,93: a destra c’è un altorilievo in argento dei latini e a sinistra un quadro degli armeni. Uscendo dal vano della sepoltura, saluteremo il prete ortodosso in greco: Christòs anèsti...Cristo è risorto...Christòs anèsti, risponde lui sorridendo )

Intanto, stanotte, in attesa dell’Ufficio recitato in latino dai francescani della Custodia nella cappella laterale, saliamo al **Santuario della Crocifissione**, uno spazio di metri 11,45 x 9,25 collocato 5 metri sopra il piano della basilica, e diviso in due cappelle: quella a destra di proprietà dei latini; l’altra è dei greci e poggia sulla stessa roccia che sostenne la Croce del Redentore: sotto l’altarinò al centro di un disco d’argento si apre il buco in cui è stata piantata la Croce. Qui abbiamo sostato mezz’ora in preghiera con don Umberto e Francesco ed altri compagni di viaggio: si percepisce **una concretezza così umana**, che “non si può tornare dalla Palestina col dubbio che il cristianesimo sia una favola”, ha detto Monsignor Giussani nel 1986. E’ la stessa concretezza umana che mi ha commosso, incontrando poco dopo il francescano polacco Padre Viater, che abbiamo salutato al termine dell’Ufficio notturno.

Non siamo andati a letto subito, ma quasi per fissare fra noi quanto abbiamo percepito nella notte al Santo Sepolcro, siamo stati al bar dell’hotel e abbiamo bevuto qualcosa di fresco, guardandoci in faccia e col cuore pieno della certezza che l’amore donatoci, non finisce più...e di quel momento porto con me il volto di una giornalista della Rai, presente nella pattuglia di pellegrini notturni.

Ripenso al film The Passion di Mel Gibson, di cui ha detto il presidente dell’Associazione Teologica Italiana ATI : “le ideologie non sono finite, ma vestono i panni più miseri e stracciati di pregiudizi, ignoranza, interessi particolari...e la vera, decisiva battaglia è quella contro **l’assolutizzazione del proprio punto di vista**: una battaglia che tutti siamo chiamati a vincere insieme”. E’ sempre necessario...uno sguardo d’insieme!

## DOMENICA 20 GIUGNO

### Santa Messa nella chiesa di Sant'Anna

E' stato celebrato nell'Eucaristia l'Amore che ci salva dalle nostre divisioni, domenica mattina nella chiesa di Sant'Anna , dove il Cardinale ha sintetizzato le ragioni che portano la chiesa ambrosiana a visitare la terra di Gesù Cristo.

Già a tavola con altri compagni di viaggio, avevo ricordato la formula di Sant'Ambrogio, tante volte ripetuta con diversi vescovi: UBI PETRUS IBI ECCLESIA ed ora è chiaro che essa si collega a quella OPEROSITA', già sottolineato da Giovanni Paolo II nella Sua Lettera Apostolica dedicata a Sant'Ambrogio Operosam Diem del 1997. Ed ora ritroviamo questo messaggio nella nostra presenza in Terrasanta. Sì, le opere sono frutti della fede, non di menti mosse come onde dal vento, perché non siamo come ascoltatori smemorati...che non soccorrono gli orfani e le vedove ...e guardano i ricchi che bestemmiano il bel nome di Dio...; ma noi sappiamo che la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio, come ci ricorda San Giacomo: **senza le opere, la fede è morta**. Invece, in Abramo la fede coopera con le opere e questo gli fu accreditato a giustizia...infatti, un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace. Ripenserò a queste cose nella visita del giorno dopo al Patriarca Armeno-Ortodosso e alla Sua Cattedrale di San Giacomo, al quale si fa risalire la chiesa di Gerusalemme: la prima chiesa della storia, la stessa che subirà il genocidio del 1915.

Ma intanto, è domenica e viviamo i momenti della Santa Messa a Sant'Anna col Cardinale Tettamanzi, nella quale formulo una preghiera a Dio per il Custode emerito Padre Giovanni Battistelli e per il nuovo Custode Padre Piebattista Pizzaballa: affinché ci accorgiamo che la Terrasanta riguarda ciascuno di noi. Con Pizzaballa ci salutiamo poco dopo nel giardino della chiesa: dono al nuovo Custode l'immagine di Giovanni Paolo II al centro della **croce cosmica** con la scritta: pro votis Iohannis Pauli P.P. II – pax hominibus bonae voluntatis.

Che sia “croce cosmica” il nome giusto di questa immagine, ce l'ha fatto intuire un'esperta guida d'Israele, moglie di un avvocato che ha contribuito all'Accordo Fondamentale fra il Vaticano ed Israele, la dr.ssa Angela Polacco Lazar, una signora romana che abbiamo ascoltato con piacere e con cui abbiamo dialogato per alcune ore. La definizione “croce cosmica” fa venire in mente l'incipit della lettera programmatica di Giovanni Paolo II , che risuonerà sempre nel mondo:

### **CRISTO CENTRO DEL COSMO E DELLA STORIA.**

Il sacerdote francese Franz Bouwen dei Padri Bianchi ci ha ospitati nel giardino della chiesa di Sant'Anna e ci ha illustrato la situazione dei cristiani nella terra di Gesù Cristo, fin dai tempi in cui dai Paesi d'Europa giungevano missioni a costruire le opere della fede . Ci ha informati che è in preparazione un manuale per il catechismo. L'abbiamo ascoltato con grande interesse, seduti sotto gli alberi di pepe, mentre il Dr.Anzani faceva le riprese del film, di cui mi ha promesso copia. Ed io mi chiedo: che cosa può cementare le pietre vive della chiesa che vive in questa regione. Sarà la domanda che farò l'indomani mattina al Cardinale Tettamanzi. Intanto, viviamo uno dei momenti più forti di tutto il viaggio, che si sta rivelando un'esperienza ricchissima per noi dal punto di vista umano.

## Visita all'Oasi della Pace – Nevè Shalom – Wahat as Salam

Dopo il pranzo di domenica, consumato in hotel con il Vescovo Ausiliare per i cattolici di lingua ebraica Mons. Jean Baptiste Gourion, andiamo a visitare l'Oasi di Pace - Nevè Shalom – Wahat as Salam (villaggio con famiglie israeliane e palestinesi fondato dal padre domenicano Bruno Hussar, con diverse scuole e strutture di ospitalità): dopo il rinfresco, ascoltiamo un uomo palestinese e una donna ebrea, che illustrano questa esperienza di convivenza e facciamo alcune domande, per approfondire la conoscenza.

Da parte mia, domando se sono molti i **matrimoni misti**, perché credo che sia qui il segreto di una pace più ampia. Quindi, ci inoltriamo nel bosco per raggiungere la Casa del Silenzio, uno spazio per la preghiera a forma di igloo, assolutamente privo di segni sacri. Siamo su una collina, da cui si gode un panorama dolcissimo, che assomiglia al nostro centro-Italia.

E' il terzo giorno che camminiamo col Cardinale ed ogni tanto scambiamo qualche parola in un clima di amicizia, reso sempre più ricco dalle testimonianze che riceviamo : uno ad uno, si succedono gli approci con i compagni di viaggio: c'è Raffaele che fa l'architetto e sta per compiere 40 anni di matrimonio con Elena; ci sono Anne e Mirella che fanno le pastore a Milano, c'è Lucrezia, ortodossa della chiesa romena; c'è don Benvenuto che fa il parroco a Milano e don Alberti, esperto indicato dalla Curia per il mondo islamico; c'è Federica che fa la segretaria del Consiglio delle Chiese; c'è Francesco che fa il fotografo per un'agenzia di stampa; c'è Daniele che fa il professore all'Università ; c'è Loredana che fa il medico in un penitenziario; c'è Paolo che fa il direttore del giornale che ha co-organizzato il viaggio ed insegna alla Facoltà di Scienze Politiche; ci sono le guide dell'Agenzia Duomo Viaggi che conoscono bene la Custodia; c'è Gioachino che fa il libraio come Giusy; c'è padre Dimitri con Padre Ambrogio della chiesa ortodossa russa; c'è Margot con Inge della chiesa luterana svedese; ci sono don Giuseppe e don Mirko del clero cattolico; c'è Chiara con padre Giorgio, commissario di Terrasanta di Torino; c'è mons Testore con don Bottoni della Curia Ambrosiana, fra i principali organizzatori del viaggio; c'è don Gianni Zappa con padre Brunetta, operatori delle comunicazioni sociali; c'è Lidia, pastora battista col figlio Davide; ci sono Isac, Gabriele e Beniamino della chiesa copta d'Africa; c'è Antonella che fa l'avvocato a Milano; c'è Alessandra che ha lasciato a casa il figlio cerebroleso; c'è Brunetto che fa il teologo; c'è don Luigi Nason che ci ha fatto cantare e pregare. E ora non vengono in mente tutti. Ma non si possono separare i sentimenti suscitati dai dialoghi fra di noi, dai sentimenti suscitati dalle testimonianze, che abbiamo ricevuto da chi vive in questa regione benedetta da Dio.

## Incontro con Parent's Circle : Rami e Adel

Fra queste testimonianze emergono i racconti di due membri **dell'Associazione dei Parenti delle Vittime** israeliane e palestinesi: domenica sera abbiamo incontrato Rami Elchanan e Adel Misk, che hanno perso rispettivamente la figlia e il padre, a causa della guerra fra i due popoli. Le loro parole sono fra le cose, che si sono piantate più a fondo nel nostro cuore. Dopo aver abbracciato Rami e Adel ed esserci salutati con un arrivederci, siamo andati a dormire. Per la mattina dopo, è programmata una visita speciale...

## LUNEDI 21 GIUGNO

### Visita al Gethsemani: Daria e padre Giorgio

La giornata è iniziata presto: sveglia alle 5, per essere alle 6 all'Eucaristia nella Chiesa delle Nazioni, attigua all'Orto di Gethsemani, dove abbiamo conosciuto il padre francescano Giorgio Colombini, che da 22 anni cura questo podere. Vi ha creato 12 eremi, i quali accolgono ciascuno da 2 a 5 persone, che vogliano trascorrere un periodo di tempo nella meditazione. Il podere è disteso lungo una pendenza ad est della Città Vecchia, di fronte al cupolone della Moschea della Roccia ed in mezzo al verde contiene dei piccoli altari con alcuni posti a sedere, sempre per la preghiera: uno con l'effigie del Santo Padre Pio, uno con la Madonna di Guadalupe, uno con un Cristo di pietra bianco alto 2 metri. Su un altro lato, abbiamo visto alcuni ulivi secolari ed anche quello piantato dal Papa Paolo VI in occasione del suo viaggio del 1964 in Terrasanta.

La roccia che la tradizione vuole essere quella su cui Gesù Cristo ha pronunciato il suo fiat alla volontà di Dio, rappresenta **il mistero della libertà**, che rende la natura della persona umana diversa da quella di una macchina, alla quale certe ideologie vorrebbero ridurla per mezzo di biotecnologie. Col mistero della libertà umana, che l'uomo pretende di realizzare senza Dio, cioè col **nichilismo** si alimenta **l'agonia interiore del super-uomo nichilista dei nostri tempi**, fino al suo incontro/scontro con la morte. Ma con diverse ideologie da esso derivate, devono fare i conti le politiche messe in atto dalle Nazioni, in un mondo che va globalizzandosi: rischiano di naufragare tutte.

Durante la colazione offerta da Giorgio e Daria nel locale adibito a soggiorno, abbiamo parlato di amici che abbiamo in comune, impegnati nell'assistenza ai malati terminali, abbiamo parlato delle tendenze di pensiero che attraversano le chiese della Terrasanta, e abbiamo donato loro l'immagine della croce cosmica. Particolarmente commovente è stato l'incontro fra Daria e il Cardinale Tettamanzi, cui ho potuto assistere da vicino.

### Visita al Patriarca armeno-ortodosso

L'attuale Patriarca armeno-ortodosso Torkom, già Primate in America ( California e New York) è il 96° successore sul trono di San Giacomo, capo della prima chiesa cristiana della storia.

Nella società armena era un grande onore per una persona essere stato in pellegrinaggio a Gerusalemme: un tale atto assicurava al pellegrino uno stato sociale particolare. Durante il primo genocidio del XX secolo, più di un milione e mezzo di armeni fu massacrato dai Turchi Ottomani.

A tutti i membri del nostro Pellegrinaggio il Patriarca ha donato diverse pubblicazioni riguardanti il mondo armeno.

Il cardinale Tettamanzi e il presidente Pistone hanno rivolto i loro cordiali indirizzi di omaggio a Sua Beatitudine, insieme all'invito a recarsi nella città di Sant'Ambrogio.

### **Visita al Cenacolo**

L'attuale edificio gotico del Cenacolo, sede dell'istituzione dell'Eucarestia e della discesa dello Spirito Santo, fu sede della Custodia di Terrasanta. In seguito convertito in moschea, la Moschea del profeta David, ne fu aperto l'accesso ai pellegrini. Approcci diplomatici sono in corso oggi, da parte del Vaticano, per acquisirne la proprietà, con il favore del nuovo Custode. Saliamo col Cardinale Tettamanzi per visitare questo luogo suggestivo, fra i più sacri di tutte le memorie cristiane, e vi ascoltiamo la lettura evangelica dell'istituzione dell'Eucarestia.

Poi, qualcuno parla dello Spirito Santo e curiosamente, appostato ad una finestra in alto, vediamo un colombo: sembra davvero il segno dello Spirito Santo, che ci assiste in questo viaggio ecumenico di pace.

### **Visita al diacono maronita Shoby Makhoul**

A mezzogiorno, con Giorgio e Francesco, sono stato a salutare il diacono maronita Sobhy Makhoul e gli ho donato l'immagine della croce cosmica. Con lui abbiamo in comune diversi amici, a cominciare da Mons Giussani. Makhoul è stato a visitarlo qualche tempo fa ed intrattiene rapporti costanti con gli amici italiani. Tratta articoli di **produzione locale** in legno d'ulivo, che vengono inviati in Italia e che rappresentano una piccola possibilità di lavoro per i cristiani del posto. Makhoul è stato sorpreso dalla nostra visita e ci siamo ripromessi di vederci in Italia.

### **Visita al Parlamento d'Israele**

Dopo pranzo, siamo stati alla Knesset, il Parlamento d'Israele, dove abbiamo incontrato uomini della politica, fra i quali il deputato Isaac Herzog del Partito Laburista, figlio dell'ex Capo dello Stato. Abbiamo saputo che sono giunte in Israele 800.000 persone in 5 anni, perlopiù dall'Europa dell'Est. Quindi, Israele è **una democrazia complessa** fatta di cittadini immigrati da 140 Paesi. Se il problema principale è quello della sicurezza, ora la si vuole ottenere con passi unilaterali, poiché si giudica inaffidabile l'Autorità Palestinese. Addirittura, si è giunti ad affermare: "da parte palestinese non possiamo aspettarci nulla". E tali parole ci hanno indotto ad un relativo pessimismo sul futuro del processo di pace.

In questa sede, il Cardinale Tettamanzi ha rivolto un saluto cordiale, auspicando l'impegno dei popoli per la pace, perché la pace non è solo un sogno.

## **Presentazione degli Accordi di Ginevra**

La sera in hotel c'è stata la presentazione degli **Accordi di Ginevra**, firmati da una trentina di personalità israeliane e palestinesi e resi noti il 1° dicembre 2003: intendono superare la genericità della Road Map e proporre una soluzione concreta e precisa per ogni problema pendente (lo status della città di Gerusalemme, la sistemazione dei profughi palestinesi, i confini dei due stati, la presenza di una forza multinazionale), per dimostrare che “se volessimo, potremmo realizzare la pace”.

Nel frattempo, come scrive un collaboratore della rivista ecumenica *Confronti*, gruppi di diplomatici statunitensi e inglesi hanno denunciato che il consenso di Bush alla politica del premier israeliano Sharon rappresenta una grave ferita alla politica della Casa Bianca. Ragionevolmente, si può pensare ad un maggior peso progressivo dell'Unione Europea nei rapporti internazionali dei prossimi tempi.

## MARTEDI 22 GIUGNO

### Visita al Patriarca latino

“Colui che dobbiamo incontrare è quel Gesù risorto, per cui non lo dobbiamo immaginare solo nel tempo passato, ma lo dobbiamo immaginare presente, perché è presente. Celebriamo tutti i giorni l’Eucarestia, che è il Sacramento, il Segno della Sua presenza in mezzo a noi”.

Cari amici, ritorno all’incontro con il Patriarca latino alla luce di questo pensiero, espresso da Mons Corecco durante un viaggio dalla Svizzera in Palestina nel 1994 e vi trovo le chiavi, che aprono il senso di questa mia esperienza. In comunione col Pastore universale il Patriarca latino è stato felice di ricevere tutti i membri del viaggio ecumenico di pace, con i quali s’è fatto fotografare per la foto-ricordo nella sua chiesa patriarcale. Si è percepita la pace nel cuore di Sua Beatitudine, pur attraverso le parole con cui ha descritto realisticamente la situazione dei cristiani, affidati alle sue cure dal 28 dicembre 1987, quando è diventato – come leggiamo sull’Annuario della Chiesa Cattolica in Terrasanta – Presidente degli Ordinari Cattolici, e poi membro del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e di altri Pontifici Consigli.

Al termine della mezz’ora di tempo in cui siamo stati insieme, ho donato al Patriarca l’immagine della croce cosmica e ci siamo salutati col bacio della carità, perché così si esprime il nostro comune essere in Cristo: non scompare affatto “lo scandalo della disunione”, ma un’affezione diversa viene a cementare noi pietre vive, che formiamo il Tempio di Dio. E’ l’affezione che ha fatto dire all’Eugenio: “**Colui che dobbiamo incontrare è quel Gesù risorto...** non lo dobbiamo immaginare solo nel tempo passato, ma lo dobbiamo immaginare presente...l’Eucarestia è il Sacramento, il Segno della Sua presenza in mezzo a noi”.

Non possiamo dimenticare che il primo incontro con il Risorto è stato quello della Maddalena. Forse bisogna ritornare qui, per conoscere qualcosa di quella “affezione diversa” che si è percepita nella visita al Patriarca latino di Gerusalemme: alla luce del **mistero pasquale**.

### Preghiera sul fiume Giordano

Come gli invitati ad un banchetto provano piacere, se c’è pulizia, se è stato tolto lo sporco dalle loro membra e provano piacere a indossare l’abito giusto, così con Gesù Cristo si deve passare prima dal Battesimo, o da quella continua rinnovazione del Battesimo che si chiama Confessione, per provare il piacere del suo Amore.

Il momento della sosta al fiume Giordano, dove il Battista ha versato l’acqua su Gesù, non è durato che pochi minuti. Ma in quell’**ambiente suggestivo**, ci siamo sistemati sui gradoni di cemento, creati in quel punto per dare vita a dei riti battesimali collettivi, ed abbiamo ascoltato il Vangelo: “In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”

(Marco 1, 9-11)

Qualcuno si era immerso nell'acqua, qualcuno ha bagnato solo i piedi, qualcuno s'è bagnato le mani. Io, invece, mi sono ritrovato solo, vicino al Cardinale, e abbiamo cantato: "un solo Spirito, un solo Battesimo, un solo Signore Gesù..."

Altro non riesco a dire, ma il cuore traboccava di gioia.

## Salita al Monte delle Beatitudini

"E' come se le parole evangeliche delle beatitudini ci offrissero dei segni, degli indizi, dei sintomi, attraverso i quali poter riconoscere se **la buona notizia del regno** – ha detto sul Monte delle Beatitudini il Card Tettamanzi - ci ha veramente raggiunto e se noi l'abbiamo accolta...tante nostre chiacchiere e tanto nostro attivismo... sono forse tentativi di fuggire dalla presa di coscienza della nostra debolezza. In questi giorni non ci siamo prestati ad alcuna mistificazione, non ci siamo nascosti la realtà contraddittoria e problematica, forse anche deludente e scandalosa di questa terra santa e lacerata al contempo...anzi, ci siamo aperti alla scoperta di stupefacenti sintomi del mistero della grazia. In questi giorni, ascoltare chi non dispera, pur essendo nel lutto, è stato come toccare con mano la santità di pietre viventi in carne e ossa...di fronte a quanto stiamo incontrando non possiamo non continuare il nostro cammino da innamorati di Gesù Cristo e del Regno di Dio, che egli ha proclamato da questo monte...si Signore, tu ci chiami e noi siamo qui a risponderti che solo per grazia, solo con la forza del tuo Spirito, vogliamo seguirti a qualsiasi prezzo...a Milano ci attende il compito grave e impegnativo di evangelizzare la grande città. Perché non avviare, a titolo sperimentale, qualche esperienza di un annuncio del vangelo del regno fatto insieme, fra testimoni dell'unico Signore appartenenti a tradizioni confessionali differenti?... dal 5 al 7 settembre ci attende un evento internazionale che farà di Milano una capitale del dialogo. Perché non tradurre poi nella nostra realtà locale e feriale la ricerca dell'incontro interreligioso?...le diversità culturali e religiose non esistono per uno scontro di civiltà, ma perché sappiamo dire al cuore delle persone: "Beati i poveri in spirito, beati i miti, beati gli operatori di pace..."

Poco dopo la meditazione dettata dal Cardinale, abbiamo pranzato nel ristorante gestito dalle suore: non poteva mancare il pesce di San Pietro. A tavola con Francesco, Margot, Inge e Federica, la nostra conversazione ha toccato diversi temi: **quel cristianesimo ecumenico** che possiede i suoi interlocutori nelle istituzioni civili, ed ha come mediatrici figure delle diverse chiese.

Se certi stili di vita europei sono esportabili in ogni regione, significa che la vecchia Europa ha qualcosa da dire a tutti noi. Margot acconsente: la ritroverò sull'aereo che ci riporta a casa e le chiederò di scrivermi il suo indirizzo sulla mia agenda. Intanto, come **il sole di mezzanotte** che guarda la sua terra, Margot mi ha messo dentro il dolce ricordo delle sue parole: le ripenso, ascoltando la musica di Elton John come una preghiera: don't let the sun go down on me...

Dobbiamo andare a Cafarnao, ma c'è un po' di tempo per qualche acquisto. Trovo un'immagine di Gerusalemme e ne prendo tre copie: una per me, una per Francesco, una per Battistelli. E dico alla suora che sta dietro al banco, che uno di questi ricordi è per Battistelli, il Custode emerito di

Terrasanta. In quel momento, la vedo accendersi di gioia: “salutatemelo tanto...sono stata con lui quando era in Egitto...”. “Ok, sorella... come si chiama ?” “Davida”.

### **Visita a Cafarnao: Memoriale di San Pietro**

Sotto il sole giungiamo a Cafarnao (dall’ebraico Kefar Nahum, villaggio di Nahum o della consolazione): ai tempi di Gesù ci stava un presidio di soldati romani comandato da un centurione, che era benevolo verso i giudei e dimostrò una tale fiducia in Gesù, da esserne lodato a chiare note. Sappiamo che Gesù venne ad abitare a Cafarnao, dove continuava a curare malati e indemoniati, tanto che veniva assediato dalle folle, che accorrevano dai dintorni.

Visitiamo gli scavi della casa di Pietro il pescatore, divenuta poi luogo di culto risalente al I secolo, una domus ecclesia. E’ stato il padre francescano e grande archeologo Virgilio Corbo a condurre gli scavi, ma si dovette attendere fino al 29 giugno 1990 per la solenne dedicazione del Memoriale di San Pietro. E’ una moderna basilica circolare, come un disco elevato da terra, che si innalza sopra gli scavi: **è un trionfo di luce con la raffigurazione delle opere di misericordia**: ampi finestroni che collegano la vista al lago e un oculus centrale si apre sulla sottostante casa di Pietro, spiega l’erede di Corbo, il padre Stanislao Loffrida, che abbiamo avuto il piacere di avere come guida nella visita del Memoriale.

Poco distante, avevamo visitato prima i resti dell’antica sinagoga, dove avvenne il primo annuncio dell’Eucarestia: “io sono il pane della vita...io sono il pane vivo disceso dal cielo – sono le parole messe in bocca a Gesù nel cap. 6 di san Giovanni - : chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell’ultimo giorno...”

Ma quando Gesù fece questo discorso, lo abbandonarono quasi tutti : “questo discorso è duro, chi lo può comprendere?” Non rimasero che alcuni amici, i più attaccati. “Forse volete andarvene anche voi ?” chiede Gesù e Pietro risponde: “Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna”, cioè tu solo ci hai spiegato la vita completamente.

Comunque Cafarnao non si era convertita e Gesù l’aveva ammonita: “Guai a te Cafarnao...se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, esisterebbe ancora oggi”

### **Visita alla chiesetta del Primato**

Qui pescavano insieme, qui mangiavano insieme, qui giocavano insieme, qui camminavano insieme, qui parlavano insieme, qui dormivano insieme: su questo lago. Gesù e i suoi amici: Pietro, Giacomo, Giovanni e gli altri. Su questa spiaggetta con pochi sassolini bianchi in mezzo a tanti sassolini neri, a ridosso della piccola chiesa ricostruita nel 1933 a cura della Custodia di Terrasanta, mi prende la commozione.

Qui Gesù ha visto una roccia che sporgeva e gli è venuto in mente di potere erigere la sua costruzione, contro la quale si devono infrangere le onde del male. Qui Gesù è tornato da loro, una volta resuscitato, e gli ha detto come fare a prendere tanti pesci. Allora ne hanno presi 153.

Qui lo hanno riconosciuto. “Venite a mangiare”. Pane e pesce arrostito. Seduti sulla spiaggia, rivivevano quell’amicizia indistruttibile. Ma chissà cosa gli dirà...dopo che lo avevano abbandonato! E invece giunge il momento: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene più di loro?” “Certo Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse Gesù: “Pasci i miei agnelli”. Gli disse di nuovo: “Simone di Giovanni mi vuoi bene?” “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse Gesù: “Pasci le mie pecorelle”. E per la terza volta: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene?” Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse : mi vuoi bene? , e gli disse: “Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene”. Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecorelle. Ti dico davvero: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi...”.

**La scoperta di questa autorità è la scoperta di un’affezione diversa fra di loro.**

E’ un attaccamento che si trovano addosso, senza averlo calcolato.

Qui su questa spiaggetta è avvenuto qualcosa, che è come il prodromo di un’affezione, che continua ancora ad attaccare uomini e donne fra di loro, continua nello spazio e nel tempo. Fino a questo pomeriggio di giugno. Fino a Milano. Fino a qui in questo tempio di San Pietro, che era stato convertito in moschea dal Saladino.

## **Tiberiade**

Ora possiamo dire: anche noi siamo stati su quelle acque, le stesse su cui i discepoli andavano in barca con Gesù. Durante la traversata del lago di Tiberiade, ci siamo alzati e abbiamo cantato l’inno d’Italia, quando abbiamo sentito risuonarne l’inno d’Italia dagli altoparlanti del battello. Tirava un vento forte, ma è stato commovente sentirci tutti uniti nel Signore. Ora possiamo dire: anche noi siamo andati all’altra sponda, come facevano loro ( in realtà siamo passati da un punto nord-ovest ad un punto ovest).

Tiberiade è il centro principale del mare di Galilea, ed è una ridente cittadina turistica piena di esercizi commerciali. Sul lungolago c’erano gruppi di soldati armati e famiglie a passeggio.

Riprendiamo l’autobus e raggiungiamo l’albergo, per i soliti riti di recupero dei bagagli. Questi momenti “logistici”, sommati a tutti gli incontri a tavola per la colazione, il pranzo e la cena, insieme ai **dialoghi occasionali** consumati sulla strada e in pulman, hanno favorito una certa conoscenza fra di noi, quasi una familiarità, senza dimenticare i momenti di preghiera e di lettura comune della Parola di Dio.

Musulmani ed ebrei credono nello stesso Dio di Misericordia: la pace si può costruire, con un lavoro educativo che mira a coltivare questa coscienza. Ce l'ha dimostrato, dopo cena, la relazione di padre Shoufani , **educatore di pace**, premio Unesco 2003.

## MERCOLEDI 23 GIUGNO

### Visita a Safed e a un kibbutz

Sul pullman c'è Angela, romana, guida ufficiale dello Stato d'Israele, che ci racconta a grandi linee la storia del suo Paese: il sionismo, il travaglio della convivenza civile, l'impossibilità del dialogo con chi non lo vuole.

Angela era presente alla ratifica dell'Accordo Fondamentale fra il Vaticano ed Israele nel 1993. Ci spiega tante cose. Ci spiega cos'è la Torah, il Talmud, la Cabbala e la vita della sinagoga sefardita che visitiamo a Safed.

Ci rendiamo conto che – come scrive la guida Mondadori – essere ebrei non vuol dire soltanto osservare una religione che prescrive una minuziosa regola di vita, ma anche appartenere a una comunità nazionale.

Angela ci spiega che davanti ai Rotoli brilla una luce permanente. Ci spiega l'attuale panorama politico. Ci spiega le divisioni che attraversano Israele. Ci spiega che l'informazione dei media è importante. Parliamo di Fabrizio Del Noce, che lei ha conosciuto. Parliamo dei Memores Domini che lavorano all'ospedale dei Fatebenefratelli di Nazareth. Parliamo della Custodia di Terrasanta. Ad un certo punto, vediamo il simbolo della Custodia, e lei lo riconosce: è la “**croce cosmica**”. Sì, ecco la definizione giusta per l'immagine, che domenica abbiamo dato al nuovo Custode. E mi viene in mente che questo simbolo contiene le ragioni, che ho sentito esporre da don Giussani riguardo al simbolo di Comunione e Liberazione: Cristo centro del cosmo e della storia. Ecco: è tutto qui...

Poco dopo, nel kibbutz che visitiamo, Patrizia ci accoglie con gentilezza. Si chiama : kibbutz dei combattenti del ghetto. C'è un signore polacco che ha speso la sua vita per il kibbutz e su di lui è appena uscito un libro in Italia. Si chiama Marek e ci parla della sua storia. Il kibbutz è una grande azienda, un esempio di **economia sociale di mercato**. Dopo la visita, salutiamo Marek e partiamo per Nazareth.

### Visita a Nazareth

Vengono i brividi a pensare che, se quella ragazzina di 2000 anni fa, qui a Nazareth, se quella vergine non avesse detto sì all'angelo del Dio che la voleva rendere Sua madre, se in quel momento non avesse detto sì... non sarebbe successo nulla, non ci sarebbe il cristianesimo ! Invece, quel sì l'ha detto. Tutto il resto è stato una conseguenza del suo sì, del suo fiat , se vogliamo usare questa meravigliosa parola in latino: fiat. Ma ci sono due fiat fondamentali nel Vangelo: c'è il fiat della Madonna a Nazareth (all'inizio) e c'è il fiat di Gesù Cristo al Gethsemani (alla fine). Tutti e due sono la dimostrazione che il cristianesimo non esisterebbe senza il movimento della libertà umana: e il nostro cuore sarebbe un sistema inutile. Invece **il cristianesimo è l'esaltazione della libertà umana**, come adesione ad una volontà personale, non come opzione fra due scelte equivalenti. Non riesco a visitare Nazareth, senza pensare al Gethsemani. Anzi, credo che

tutta la storia è riassunta in quel momento del Gethsemani, dove avviene la suprema adesione di Gesù Cristo alla volontà del Padre Eterno, supremo fiat. E senza questo fiat gli esseri umani non sarebbero che macchinette da poco. Il valore di Nazareth è costato il prezzo del Gethsemani, anche se ora dal Gethsemani si vede dominare il cupolone della moschea della Roccia. Poteva sapere quella ragazzina come sarebbe andata a finire, quando fece l'incontro più importante della sua vita?

Il santuario dell'Annunciazione è stato consacrato dal Cardinale Garrone nel 1969. E' stato costruito come un blocco di cemento armato su progetto di un architetto di Milano: è composto di due spazi sovrapposti e comunicanti attraverso un oculo, sul quale si innalza la cupola, e contiene opere create da celebri artisti di tutto il mondo. Il santuario ricopre i precedenti luoghi di culto di epoca giudeo-cristiana, bizantina e crociata, eretti intorno alla casa della Vergine e della Sacra Famiglia. Lo scavo definitivo su tutta l'area del santuario è stato diretto da Bellarmino Bagatti francescano della Custodia, che ne pubblicò i risultati.

Passiamo da Cana di Galilea, l'attuale paese arabo di Ketar Kanna, dove acquistiamo del vino che ricorda il primo miracolo di Gesù invitato alle nozze con Sua madre, e visitiamo due luoghi di culto affidati ai fratelli ortodossi. Ed eccoci di ritorno a Tiberiade, dove partecipiamo all'Eucarestia nella chiesa di San Pietro.

## **Valutazione finale**

Dopo cena, c'è l'assemblea finale di valutazione e ringraziamento: il messaggio conclusivo del viaggio viene formulato dal Direttore della rivista ecumenica Confronti, Paolo Naso, e coincide con le parole risuonate nel meeting di vescovi americani ed europei in Terrasanta nel 2003:

**non lasciamoli soli.**

La domenica dopo, a casa troverò un'intervista del Custode emerito padre Giovanni Battistelli che assicura di essere stato confortato dalla vicinanza di tante Conferenze Episcopali, compresa quella degli Stati Uniti con la Fondazione Holy Land : si è potuto creare quel clima di serenità , come se tutto fosse normale. Ma in particolare, si ricorda la presenza del Papa nel 2000: ci fu un'accoglienza meravigliosa, tanto che l'allora ministro dell'interno fece una battuta simpatica: **“speriamo che finisca presto, altrimenti tutti qui diventano cattolici”**.

## GIOVEDÌ 24 GIUGNO

### Un granello di senapa

Siamo giunti all'ultimo giorno. Dobbiamo ritornare a casa: dall'aeroporto di Tel Aviv.

E' la festa di San Giovanni Battista e ricordo che è l'anniversario della prima apparizione della Madonna a Medjugorje: la Regina della Pace è venuta in quella parrocchia di San Giacomo per salvare l'umanità dall'inferno. Ma proprio in quei luoghi si è diffuso l'islam. Forse non preghiamo abbastanza. Forse non facciamo abbastanza, per "la cultura della vita", che il Papa ci chiama a costruire nei suoi appelli a tutte le Nazioni.

Forse **la crisi morale è più profonda** di quanto non leggiamo sui nostri libri. Una cosa è certa: a questo punto, solo la Misericordia di Dio può salvare "il popolo dai suoi peccati" ( vedi Matteo, 1,21; citato in: Misericordia Dei , Motu Proprio di S.S.Giovanni Paolo II )  
Comunque, grazie a Dio, le cose sono sempre diverse da come le pensiamo noi. Con questo viaggio almeno abbiamo messo un seme nella terra ?

La prima sera, appena giunti a Gerusalemme, davanti all'hotel Mauro ci ha mostrato dei semini di senapa che teneva in mano. Non ne avevo mai visti !

A chi non viene in mente che ...il regno di Dio è come un granellino di senapa, che sembra niente, ma poi cresce ...e diviene il più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra ? (vedi Marco, 4, 31-32 )

Forse anche questo viaggio ecumenico è stato come un piccolo seme messo nella terra di Dio.

### Associazione Windows

Alle 9 siamo a Tel Aviv per incontrare l'Associazione Windows for Peace – Finestre per la Pace attraverso la **presentazione** fatta da due giovani: un palestinese e un'israeliana. Windows è nata nel 1991 con lo scopo di promuovere la conoscenza, la comprensione e la riconciliazione fra i due popoli, per mezzo di programmi culturali, nella convinzione che sia importante interiorizzare i principi della democrazia e i diritti umani. Le sue attività si basano sul volontariato e sono finanziate da donazioni. L'Associazione si avvale di un Programma per le scuole, un Centro di Amicizia palestinese-israeliano, Attività umanitarie e un Giornale ebraico-arabo per bambini.

**Il Programma per le Scuole** curato da un gruppo di esperti, prevede l'educazione ai diritti umani, acquisire una capacità di comunicazione interpersonale e di approccio ai mass-media per attuare confronti con la complessità della realtà.

**Il Centro di Amicizia** è situato nel cuore di Tel Aviv dal 1999 e organizza attività finalizzate a promuovere la conoscenza reciproca in un clima di tolleranza e apertura, per mezzo di conferenze, film, gite, mostre, corsi di arabo.

Fra le **Attività Umanitarie** ci sono raccolte di cibo, vestiti, giocattoli, accessori per la casa, ecc. a favore della popolazione palestinese dei Territori, dove le condizioni di vita peggiorano costantemente. Il materiale viene raccolto, inscatolato e inviato dai Volontari del Centro di Amicizia a chi ne ha più bisogno.

Il **Giornale Windows** è un periodico bilingue scritto in ebraico e arabo, scritto da e per bambini di 10-14 anni con l'aiuto di due redattori, un palestinese e un'ebrea. Il lavoro comprende seminari di comunicazione e incontri fra i giovani scrittori. Le lettere che giungono in redazione spesso contengono dure descrizioni di sofferenze. La realtà fa spavento. E' chiesto di armarsi di coraggio e di aprire il cuore, per ascoltare le voci di questi bambini. E così dimostrare che, mentre la guerra è in atto, un gruppo di palestinesi e di ebrei riesce a parlarsi, a incontrarsi, a lavorare insieme per cambiare le cose. Ecco **alcune delle cose scritte dai bambini:**

Shai di Tel-Aviv : ...molti bambini pensano che bisogna parlare con l'altra parte...

Muhammed di Jaffa: ...ho degli amici che amano gli ebrei e altri che vogliono la guerra... forse il giornale riuscirà a cambiare le opinioni e i pensieri delle persone...

Noam, Amira e Mais del campo profughi di Tulkarem: ...se i bambini israeliani sapessero come viviamo, ci capirebbero meglio...

Elia di Kiriath Tivon: ... dopo aver partecipato al seminario di Windows, m'interessa di più a quello che succede, perché ho la sensazione che esista una soluzione...

Salam di Asira: ...mi piace guardare il canale dei cartoni animati...gli israeliani sembrano persone normali...

Sami di Gran Chakal:... ho visto in televisione spettacoli atroci di persone dei Territori... ho pianto per il resto della giornata

Hazar di Jaffa: ... l'esercito israeliano afferma che ha trovato nascosto sotto un bambino in ambulanza delle cariche esplosive e delle bombe, e io penso che sia una bugia...

Shuala di Schem: ...in televisione di solito gli israeliani sono dipinti come delinquenti...quello che non vediamo è la sofferenza della nostra vita quotidiana...

Nur Minuai di Jaffa: ...è difficile spiegare...dalle due parti ci sono persone che vogliono la pace e dalle due parti ci sono persone che vogliono la guerra...

Yeara Shenav di Kefar Saba: ... ho disegnato un bambino ebreo che si guarda allo specchio e vede un bambino arabo

WINDOWS - P.O. BOX 56096 - TEL AVIV 61560 ISRAEL

[www.win-peace.org](http://www.win-peace.org)

e-mail: [winpeace@win-peace.org](mailto:winpeace@win-peace.org)

**In aeroporto**